

<b>09,15</b> Atene, finale calcio: Arg-Par <b>Eurosport</b>
<b>14,30</b> Baseball, Montreal-Chicago <b>SkySport1</b>
<b>16,25</b> Motocross, Gp d'Europa <b>Rai3</b>
<b>17,00</b> Tennis, Us Open <b>SkySport2/Eurosport</b>
<b>17,45</b> Calcio, finale Serie D <b>RaiSportSat</b>
<b>18,20</b> Sportsera <b>Rai2</b>
<b>20,00</b> Rai Sport Tre <b>Rai3</b>
<b>22,00</b> Olimpiadi, Sydney 2000 <b>ESPNClassic</b>
<b>00,00</b> Tennis, Us Open <b>Eurosport</b>
<b>01,15</b> Studio sport <b>Italia1</b>

## Ultras della Stella Rossa scatenati in volo dopo la sconfitta

Di ritorno da Eindhoven i tifosi serbi mettono a ferro e fuoco l'aereo che li riportava a casa



Cori, spintoni, insulti e poi la "ola". I tifosi della Stella Rossa (nella foto) hanno seriamente rischiato di far precipitare l'aereo su cui viaggiavano. A bordo del volo che li portava a seguire il match contro il Psv Eindhoven ubriachi e delusi per la pesante sconfitta rimediata dalla loro squadra in Champions League (0-5), hanno trasformato in un incubo il volo che li riportava a casa, rischiando seriamente di provocare un disastro aereo. L'episodio risale a mercoledì scorso, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri. Gli ultras belgradi, noti alle cronache anche per essere stati la spina dorsale dell'esercito serbo hanno malmenato l'equipaggio e messo a rischio la procedura di atterraggio; gli hooligan della Stella Rossa hanno poi provato a entrare nella cabina dei piloti ma, secondo il racconto degli altri passeggeri sono stati respinti dal comandante, che non ha esitato a tirare fuori la pistola che molte compagnie mettono in dotazione per scongiurare eventuali dirottamenti. La notizia è trapelata, dopo che la Jat ha fatto sapere alla Stella Rossa che non organizzerà mai più simili voli.

La Lega Calcio ha comunicato ieri gli anticipi e il posticipo della prima giornata della serie A 2004/05 che prenderà il via la seconda settimana di settembre. Per gli impegni in Champions League ad anticipare saranno le due squadre milanesi: Chievo-Inter si disputerà sabato 11 settembre alle ore 18 come Milan-Livorno, in campo alle 20.30. Il primo posticipo invece si disputerà a Genova, dove Sampdoria e Lazio, domenica 12, si affronteranno a partire dalle 20.30.

## Giorni di Storia Sciopero!

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# lo sport

## Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore  
e di libertà

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 7,50 in più

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**ATENE** Jacques Rogge ha ventitré medaglie sul petto, alla fine dei Giochi. Il belga col sorriso di gomma ed i modi da azzimato barone aveva detto che ogni positività accertata alle Olimpiadi sarebbe stata una vittoria per il Comitato olimpico internazionale. Come a dire che per fare pulizia non si guarda più in faccia a nessuno. Li avevano annunciati come i Giochi della trasparenza e della lotta senza quartiere ai bari. Le Olimpiadi, tornate nella loro culla dopo 128 anni, volevano essere le più linde di sempre. Impresa titanica, visto che corrono mala tempora e non si può più mettere la mano sul fuoco per nessuno. Bisogna prendere con le molle tutti e ogni risultato, tanto esteso è il cancro del doping nel mondo dello sport e nello sport del mondo.

Vediamo come è andata, allora. Ad Atene 2004 sono stati riscontrati 23 casi di doping, atleti positivi ai controlli, vale a dire 14 più rispetto a Sydney 2000. Con olimpico orgoglio il Cio aveva annunciato un giro di vite contro gli impostori: tremila controlli durante le (quasi) tre settimane di gare, +25% rispetto ancora all'edizione australiana. Considerando che erano undicimila gli atleti in campo, significa circa un controllo ogni tre. Insomma, la rete a maglie più fitte ha dato i suoi frutti. La percentuale di atleti positivi sul totale però resta nella media col passato e con la tendenza generale: siamo intorno allo 0-8%. Vale a dire meno di un caso ogni cento. Irrisorio. Il primo punto da chiarire è allora questo: se è vero che sono aumentati i filtri ossia i controlli, ed è anche indiscutibile che nel quadriennio olimpico si siano moltiplicati in tutto il globo il traffico e lo smercio di sostanze dopanti, sempre più nuove, sempre più sofisticate, sempre meno visibili, come è possibile che la percentuale di truffatori colti con le mani nel sacco sia rimasta invariata? Certo qui ad Atene il doping ha confermato di essere l'unico certo fattore unificante dei paesi e degli atleti. Molti di loro hanno dovuto restituire le medaglie vinte. Un altro magiaro, il discobolo Robert Fazekas, ha cercato di scambiare la propria provetta con un'altra prima di essere sottoposto al test. Questo è uno dei tre casi di positività "sospetta", gli altri due sono quelli dei velocisti greci Kostas Kederis e Katerina Thanou che hanno evitato un controllo a sorpresa e fatto nascere un caso politico, con l'opposizione socialista che accusa il governo di Karamanlis di



L'immagine emblematica del doping ai Giochi di Atene 2004: alla russa Irina Korzhanenko, oro nel lancio del peso, sarà revocata la medaglia

## Dopo Atene Il bilancio dei Giochi

# L'antidoping vince 23 medaglie

Nuovo record di «positivi». Senza considerare Kederis e Thanou...

flirtare col doping.

Giochi senza frontiere e doping senza frontiere, allora, ma senza tanta fantasia al capitolo sostanze. Il colono dei controlli ha trovato soprattutto anabolizzanti: stanozololo, oxandrolone, clenbuterolo, testosterone. Poi uno stimolante, l'efedrina. Poi l'Epo, nei casi della fondista irlandese Lombard e della ciclista spagnola Puiggros. E al capitolo sostanze si apre un altro grande punto interrogativo. Intanto si sono perse le tracce del miracoloso test che sarebbe dovuto servire a smascherare chi usa Gh, l'ormone della crescita che gonfia muscoli e ossa come palloni. Al-

## Podio degli «imbrogliatori»: oro all'Ungheria, Grecia d'argento

Atene 2004. Sono 23 i casi di doping riscontrati. Ecco tutti gli atleti che non hanno superato il controllo: Andrew James Brack (GRE) Baseball; Derek Nicholson (GRE) Baseball; David Munyasi (KEN) Boxe; Aye Khine Nan (MYN) Pesì; Sanamacha Chanu (IND) Pesì; Viktor Chislean (MDV) Pesì; Zoltan Keszkes (HUN) Pesì; Sule Sahbaz (TUR) Pesì; Pratima Kumari (IND) Pesì; Wafa Ammour (MAR) Pesì; Olga Shchukina (OUZ) Atletica; Albina Khomich (RUS) Pesì; Leonidas Sampanis (GRE) Pesì; Irina Korzhanenko (RUS) Atletica; Robert Fazekas (HUN)

Atletica; Aleksey Lesnichiy (BLR) Atletica; Olena Olefirenko (UKR) Canottaggio; Zoltan Kovacs (HUN) Pesì; Anton Galkin (RUS) Atletica; Ferenc Gyurkovics (HUN) Pesì; Mabel Fonseca (PUR) Lotta; Maria Luisa Calle Williams (COL) Ciclismo; Adrian Annus (HUN) Atletica. Da notare che gli atleti greci Konstadinos Kederis e Ekaterini Thanou, entrambi velocisti, hanno dichiarato forfait mentre erano sul punto di essere esclusi dai Giochi per essersi sottratti a un controllo antidoping. La Federazione internazionale di atletica sta esaminando i loro dossier.

la vigilia dei Giochi il Cio aveva più o meno lanciato il messaggio: se qualcuno non in base ad una legge, ma ad un progetto di legge. Non risulta neanche un caso, comunque, su undicimila atleti presenti: oggettivamente piuttosto improbabile, a meno che gli sportivi del duemila siano tutti erculei e altissimi. Delle due, quindi: o il test annunciato non è stato impiegato, e allora tanta pubblicità e tanti proclami si spiegano solo con motivi di propaganda. Oppure è tutt'altro che infallibile, e de-

ve essere perfezionato in laboratorio, dove peraltro era già a buon punto quattro anni per merito del professor Saccà, responsabile per il Cio del progetto "Gh 2000".

Non sarà che il tempo perso nella ricerca di un antidoto agli imbroglianti sia in realtà tempo guadagnato per le multinazionali farmaceutiche che intanto continuano a commercializzare l'ormone della crescita e gli altri prodotti del catalogo? Restano peraltro ancora fuori dall'ombrello dei controlli, quindi ancora invisibili anche ad Atene 2004, una lunghissima serie di prodotti. Stimolanti anfetaminici, copreniti, l'insulina che forse è la sostanza preferita dagli atleti che barano, perché consuma i grassi del corpo umano e rende più favorevole il rapporto con la massa magra. Per non parlare degli anabolizzanti come il Thg, che ha una molecola molto simile al testosterone: si differenzia per due atomi periferici variati. Vale a dire che con minime modifiche alla portata di qualsiasi buon chimico, moltissime sostanze non sono riconoscibili dai test, perché non rientrano nello schema - isoforma - che è stato memorizzato per individuare.

Un esperto italiano ha detto che potenzialmente esistono centinaia di anabolizzanti assimilabili al Thg dei quali non si conosce l'esistenza (ulteriori informazioni sul sito [www.sporto-pro.it](http://www.sporto-pro.it) diretto dal giornalista Eugenio Capodacqua), e quindi sono del tutto invisibili, perché appunto prodotto di lievi modifiche alle loro molecole base. Roba da far impallidire il caso Balco che pure è stato forse alla base del giro di vite imposto per Atene. Gli americani si sono sentiti penalizzati (sono caduti nella rete medagliati di Sydney e medagliabili in Grecia) e hanno chiesto severità per tutti.

Alla carrellata di dubbi incollati alle dichiarazioni ufficiali e alle cifre c'è poi l'Epo. Che si può scoprire solo se è stata assunta nei tre, quattro giorni precedenti al test. Quindi per esempio non si può escludere che qualcuno (o tanti) degli 11 mila atleti di Atene l'abbia assunta anche solo fino al momento di partire per la Grecia. E poi il Cera, *Continous erythropoietin receptor activator*: un farmaco che stimola in continuazione la produzione di epo nell'organismo, tenendo sempre il livello dell'ematocrito nel sangue. Sparisce in fretta e basta prenderne una quantità minima ogni due settimane. È ancora fuori commercio e in fase sperimentale, ma siamo proprio sicuri che nessuno dei campioni di Atene 2004 abbia accettato di farne da cavia?

ritratti

**L'** Olimpiade come la tragedia greca aperta con il dramma e conclusa con il successo. La Grecia come nella storia e nella mitologia capisce l'importanza delle donne nel terzo millennio. Nell'antichità troviamo Elena, la moglie di Menelao re di Sparta, Penelope che fedelmente aspetta il ritorno di Ulisse e la perfida Clitennestra, moglie di Agamemnone, con le sue trame omicide entrare prepotentemente in scena. Grandi interpreti moderne ne recitano oggi il ruolo in questo spettacolo a cinque cerchi. Uno spettacolo all'insegna del rosa dove le donne per la prima volta nella storia hanno avuto le redini di questo evento. Donne forti, donne ambiziose, donne amate e odiate, donne che non si amano, ma che hanno superato i propri sentimenti per il bene del paese.

Partiamo da una regina assoluta fuori concorso per i ricorsi storici, da una che dal basso, da terra ha regnato con grande abilità, che ha conquistato la simpatia di tutta la famiglia olimpica e dei fortunati accreditati. È stata calpesta da macchine, autobus, camion, ma tutti rigorosamente decorati dalla banda con i colori dei giochi, lasciassero fondamentale per avere il contatto con lei, la cordia olimpica. Questa striscia d'asfalto lunga centinaia di chilometri che ha abbracciato tutta Atene, unendo i siti di gara

# Guerra tra donne nel cuore di Olimpia

Novella Calligaris

dei diversi sport protetta dalla sua cornice arancione, un limite invalicabile per i comuni mortali. Una regina che ha permesso ad atleti, dirigenti, giudici, giornalisti di arrivare in tempo ai siti di gara senza essere ingoiati, stritolati, intrappolati dal traffico della capitale greca che soprattutto nella seconda settimana era notevolmente congestionata.

Ma veniamo alle attrici protagoniste. La sindaco Dora Bakojannis sorride, ma i maligni sostengono che ha un elastico dietro alle orecchie che le permettono di non fare smorfie di disappunto soprattutto ora alla vigilia dei tempi supplementari dove si troverà allo scontro diretto con la sua diretta avversaria. Dora è di nobile stirpe, dal punto di vista politico, figlia di Mitotakis, un dei padri di Nea Democrazia, il partito di centro destra ora al potere. Ha usato l'Olimpiade per quella che definisce la beautification di Atene. Ma tutto ciò rimarrà ai greci o sparirà

come nella favola di Cenerentola dopo la mezzanotte del 29 agosto? Domanda a cui Donna Bakojannis risponde senza sorriso, ma non ci sono telecamere e fotografi e quindi se lo può permettere. Lei comunque da molti mesi ha cercato di pensare al dopo, quando, finita la festa, inizierà la resa dei conti con i cittadini, con l'elettorato e con le sue ambizioni e con quelle delle altre donne amanti del potere che proliferano in un paese maschilista come la Grecia. Dora gambe in spalla ha fatto il giro delle capitali europee ed è volata anche oltreoceano per promuovere il prodotto Atene, per evitare che i milioni di turisti che arrivano in Grecia transitino solo per l'aeroporto o facciano una fugace visita all'Acropoli e poi via nelle isole per l'imparaggiabile mare. Le critiche però non mancano la gente vorrebbe meno bellotti e più interesse ai reperti archeologici sepolti dall'urbanizzazione selvaggia e traforati dalla metro.

Ma gli attacchi più feroci arrivano dalla diretta avversaria per la conquista della corona della più bella del reame, madame Giana Daskalaki sposata Angelopoulos. I ben informati sostengono che la lady di ferro a capo dell'Athos, ovvero il Comitato organizzatore, abbia sussurrato che la Bakyoannis è arrivata al capolinea della sua carriera perché la sua esperienza è troppo provinciale per poter ambire alla candidatura presidenziale, carica che invece è fatta su misura per lei soprattutto dopo il successo organizzativo riconosciuto a livello internazionale. Pronta la risposta della sindaco che mette il dito sullo sfioramento del budget olimpico. I conti non sono ancora stati fatti, ma sembra che il buco sia più nero della pece. Ma Giana non si cura di questi dettagli, lei non è abituata ad avere limiti economici, è molto ricca o meglio suo marito, il signor Angelopoulos, è uno degli uomini più ricchi del mondo. Lei è molto demo-

cratica, o almeno ha voluto lanciare un messaggio in questo senso, smettendo durante i Giochi i suoi completini firmati Chanel, e vestendosi con la divisa da giovane marmotta ovvero con maglietta e pantaloncini, come tutti gli altri. Con la sua maschera bianca, gli occhi oscurati e appesantiti da mascara ed eye-liner, labbra turgide e rosse, ha voluto competere anche con Agamemnone che la maschera d'oro l'ha messa solo nella tomba.

Gianna vuole sempre fare di più, la maschera bianca in vita e l'oro solo per i monili che non scorda mai a casa. Sprizza gioia e canta vittoria, ma fa fatica a sorridere quando i suoi connazionali salgono a medaglia, essendo come padrona di casa sempre in prima fila o forse, come dicono i maligni, non può allargare troppo la bocca per i numerosi lifting a cui si è sottoposta. Tallone d'Achille evidenziato in questo anticipo del duello elettorale sono le sue

mani bucate. «Come si può affidarle la sorte di un paese se non riesce a rispettare il programma economico nemmeno di un evento?», è il commento della Bakojannis. I coltelli volano già tra queste due cinquantenni rampanti che hanno in comune, oltre all'amore per il potere, Creta, dove entrambe sono nate.

Fuori dai giochi e quasi sempre fuori dalla Grecia, c'è lei, la piccola delicata Athina, l'unica superstite della sfortunata dinastia, amatissima da tutti i greci. Nipote del potente Aristotele Onassis, l'uomo che dal niente ha conquistato il mondo, che ha dato scacco matto agli americani negli affari, che ha rubato agli yankee anche Jacqueline la vedova di John Kennedy. Athina ha da poco ha compiuto diciotto anni e ha dovuto imparare il greco per entrare in possesso dell'eredità che sfiora i venti miliardi di euro. Lei, che vorrebbe scrollarsi di dosso quel cognome imposto dal nonno, lei che è difesa da tutti, ma anche alla mercé del mondo per il suo immenso patrimonio, lei simbolo dell'orgoglio greco, è stata in disparte, presente solo per seguire le gare del fidanzato brasiliano, un cavallerizzo di rango, ma rigorosamente lontano dai riflettori. E ora che lo spettacolo è finito, giù il sipario e a ognuno il libero abbinamento di Dora, Giana e Athina a Elena, Penelope e Clitennestra.